



La Sacra Icona Bizantina raffigurant e il
Salvatore.

(Foto Emanuele Patta. 1971.)



Il quadro del Sacro Cuore di Gesù che sovrasta
l'Altare Maggiore.

zio ma venne sconfitto in battaglia dai Longobardi accorsi in difesa del territorio pontificio. Rimasti padroni del campo essi si impadronirono dell'Esarcato " e della " Pentapoli ",ultimi territori Bizantini del centro Italia e da Benevento si spinsero fino a Salerno e sconfinarono oltre il fiume Fortore.

A contatto con la civiltà latina e Bizantina i Longobardi passarono dallo stato barbaro a quello più evoluto culturalmente e le loro leggi, tramandate oralmente di generazione in generazione, vennero codificate con i riflessi di quelle Romane e Giustiniane e promulgate sottoforma di " Editti " dai loro Re.

Intanto, mentre i Longobardi si rafforzavano in Italia, i Franchi riuscirono ad impossessarsi delle Gallie e nel l'anno 732, con un loro poderoso esercito posto sotto il comando del " Maggiordomo " Carlo Martello, sconfissero a Poitiers, nei Pirenei, gli Arabi guidati dal Califfo Abd ar-Rahman impedendo l'ulteriore espansione dell'Islamismo in Europa.

42 anni dopo Poitiers, il Re Franco Carlo, in seguito chiamato " Magno ", scese in Italia con le sue armate e in battaglia campale ridusse all'impotenza i Longobardi.

Quelli del Ducato di Benevento, ridotti a vassalli dell'Impero, persero la loro potenza militare e politica ma pur conservando una certa potenza economica, alcuni loro Gastaldati, quali quelli di Chieti, Termoli, Larino, Lucera e Lesina, chiesero ed ottennero l'aggregazione all'Impero di Bisanzio.

Nei 150 anni che seguirono la creazione del Sacro Romano Impero quello Romano d'Oriente cercava con alterne vicende di difendere i propri territori sia dagli Arabi che dal papato che a più riprese invocava l'aiuto degli Imperatori nordici per scacciare i Bizantini dall'Italia e questa ostile presa di posizione assunta da Roma verso Bisanzio aveva carattere politico-religioso.

~~XXXXXXXXXXXX~~



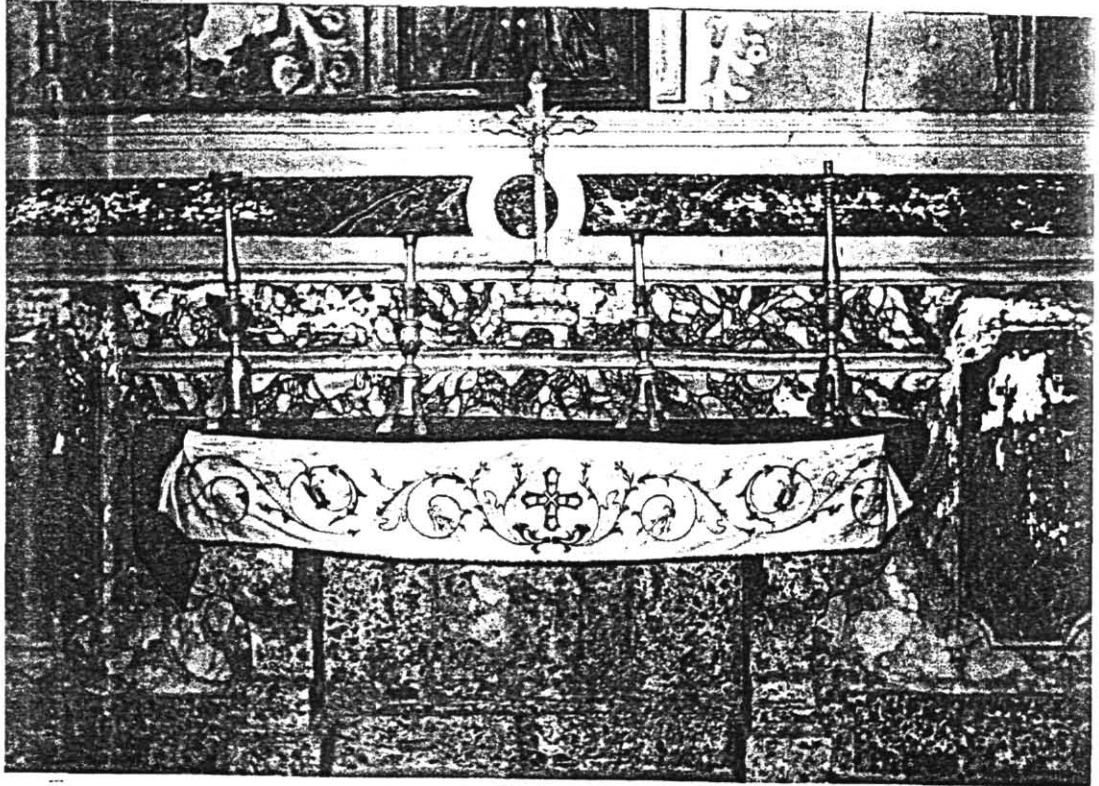
Un dipinto raffigurante la Madonna con Il Bambino
infisso nella volta della navata centrale della Chiesa.

Nato in Palestina e diffusosi in tutto l'impero Romano il Cristianesimo, dopo persecuzioni, eresie e concilii, venne riconosciuta come religione cattolica, cioè universale e da Costantino proclamata come religione ufficiale di tutto l'Impero, anche quando questo venne diviso tra Occidente ed Oriente, tra Roma e Costantinopoli.

La Messa veniva officiata in latino ed in seguito vennero create le varie gerarchie ecclesiastiche con i relativi territori di competenza. In Occidente la massima Autorità era costituita dal Vescovo di Roma che veniva nominato dal clero e dal popolo e gestiva il mandato fino alla morte, a Bisanzio era costituita dal Patriarca che, nominato dall'Imperatore, poteva essere destituito in qualsiasi momento e, scrive Indro Montanelli nella sua " Storia d'Italia ", nel volgere dei secoli la Chiesa Cattolica, a Bisanzio era diventata uno strumento dello Stato mentre a Roma si era sostituita, ad esso.

Le invasioni barbariche in Italia e le conquiste arabe in Oriente contribuirono al distacco tra le due Chiese cosicchè, nel decimo secolo, in Occidente si celebrava la Messa in latino, si battezzava per aspersione, si consumava pane lievitato nell'Eucarestia ed i preti dovevano essere rasati e celibi mentre in Oriente si officiava in greco, si battezzava per immersione, si consumava pane azzimo ed i preti potevano portare la barba ed ammogliarsi.

Prima ancora che lo Scisma d'Oriente separasse definitivamente le due Chiese, da Bisanzio venne elevata al rango di Archidiocesi la Diocesi di Otranto e da Roma, per tutta risposta, venne elevata quella di Benevento e le due Archidiocesi fecero a gara nel rendere suffraganee alle loro liturgie quante più Diocesi potevano favorendo, la prima la predicazione dei Monaci Basiliani e, la seconda, quella dei Monaci Benedettini. Suffraganee di Otranto divennero tutte le Diocesi pugliesi, fino a quella di Larino, di Benevento, quelle di Capua e di Salerno.



L'Altare di Sant'Anna.

Il Papa pro-tempore mal tollerò questa invadenza di carattere religioso da parte dei Bizantini ed invocò l'aiuto dell'Imperatore Sassone che in quell'epoca sedeva sul trono del Sacro Romano Impero invitandolo a scendere in armi per scacciare i Bizantini dall'Italia ma l'Imperatore di Bisanzio sventò la mossa del Papa, prima dando in sposa la propria figlia al figlio del collega germanico, poi invitando l'Abate di Montecassino a fondare i monasteri Benedettini in tutte le provincie italiche ancora dominate dai Bizantini ed, infine, affidando l'incarico di potenziare la difesa dei confini della Longobardia Minore ad uno Stratega politico-militare: il Catepano Basilio Bohojannes che in quattro anni, dal 1018 al 1022, fece costruire le città fortificate di Troia, Tertiveri, Fiorentino, Dragonara e CIVITATE.

Quando Enrico secondo di Sassonia salì sul trono dell'Impero fondato da Carlo Magno due secoli prima scese a Roma per farsi incoronare, malgrado fosse il genero dell'Imperatore di Bisanzio, accettò l'invito papale di scendere in guerra contro i Bizantini e lo fece ma senza riuscire a scacciarli dall'Italia.

A scacciarli provvidero, alcuni anni dopo, i Normanni che, chiamati da essi per essere aiutati a sedare le rivolte provocate dai Pugliesi alleatisi ai Saraceni, rivoltarono le loro armi contro gli stessi committenti riuscendo ad impadronirsi di quella che da Bisanzio era ritenuta la " Longobardia Minore " e che dai residenti, per essere stata governata dai " Catepani " veniva chiamata " Capitanata ".

Ma al Papa Leone IX non piacquero questi nuovi padroni e raccolto una soldataglia ed un gruppo di mercenari germanici, mosse in armi contro di loro. Poichè Civitate sbarrò le proprie porte al Pontefice, questi, obbligato a dir Messa nella Cappella di San Martino situata tra il canale del Frassinio e lo Stàina, di là benedisse i suoi soldati schierati di fronte alla " Coppa del-



SAN PAOLO

La Statua di San Paolo Apostolo.

la Sentinella che li nascondeva alla vista delle schiere Normanne appostati dietro l'altro versante.

Questa battaglia, impropriamente detta " di Civitate ", si svolse a sette chilometri di distanza dalla città fortificata costruita dai Bizantini trent'anni prima ed il punto in cui venne combattuta spazia nella piana del Frotore dove il fiume riceve le acque dello Stàina e del Frassinò, proprio dove attualmente si congiungono le contrade " Mezzana delle Fèrole ", " Ferrautò " e " L'Ischia dello Stàina ".

La vittoria arrise ai Normanni e Papa Leone IX venne fatto prigioniero ma poi liberato e venerato dagli stessi Normanni a condizione che il Pontefice riconoscesse le loro conquiste.

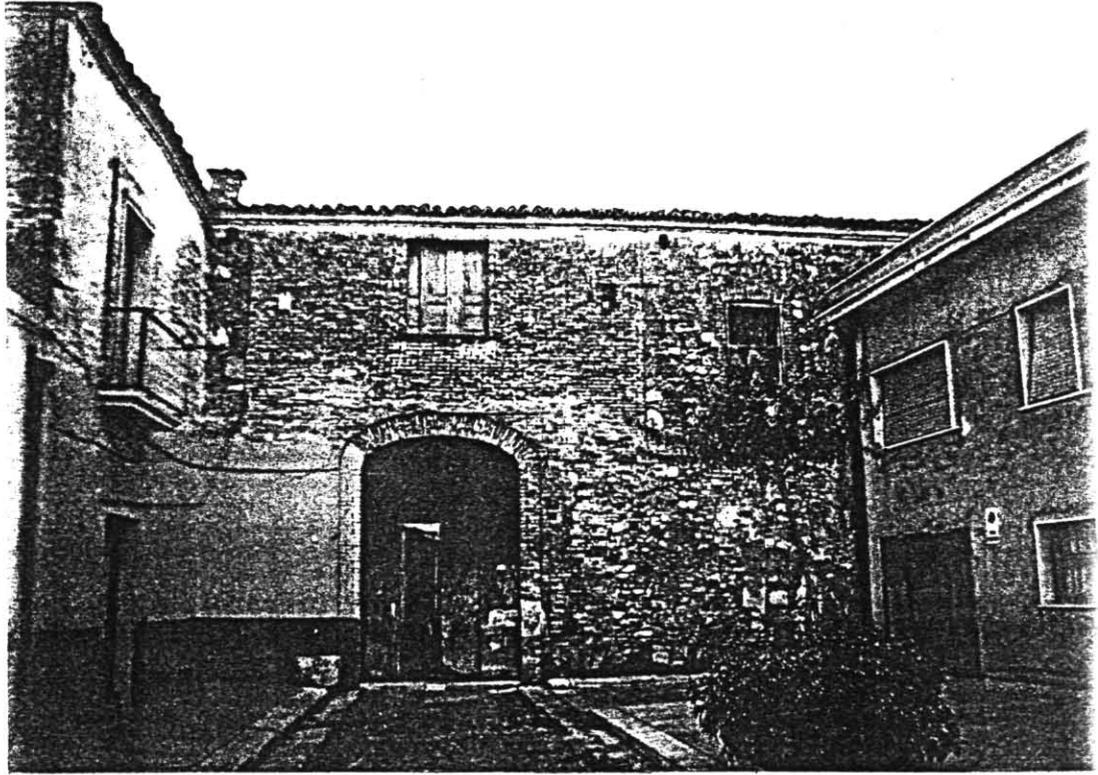
Correva l'anno 1053. Con la battaglia di Civitate si concludeva un capitolo della nostra Storia e si incominciava un altro : la fine della dominazione Bizantina in Italia e l'inizio di quella Normanna che, con il trascorrere degli anni, venne potenziata con la istituzione di una Monarchia accentratrice protrattasi, anche se ha cambiato spesso casata e titolare, fino all'Unità d'Italia.

CIVITATE.

E' stato obbligatorio per noi tratteggiare fugacemente le vicende storiche a vasto raggio che interessarono le nostre contrade dalla fine di Teano-Civitas alla battaglia di Civitate. Papa Leone IX morì l'anno successivo a quella battaglia pochi giorni dopo che Bisanzio si staccò definitivamente da Roma dando vita alla creazione della Chiesa Greco-Ortodossa.

In questi sei secoli la Storia non scende a trattare dei minimi particolari avvenuti nelle nostre contrade e si mantiene sulle generali : invasioni barbariche e " calate " di eserciti stranieri.

Impossibile rintracciare i numerosi e precari insediamenti umani sorti su quello che una volta era il vasto territorio della Città-Stato di Teano Appule.



La casa del Falegname Giuseppe Moscatelli nel vecchio
" Casale " nel cui cortihe sono infisse le lapidi in
lingua Greca e Latina.

V